



CAVALLEGGERI DI SALUZZO

COMANDO REGGIMENTO "CAVALLEGGERI DI SALUZZO"

SUPPLEMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL 25 SETTEMBRE 1943

In seguito a tristi e vergognosi eventi, di cui la storia e la Nazione sapranno a suo tempo fare giustizia, e di fronte alla alternativa posta al Reggimento dalle Autorità Militari Germaniche chiamato a Fiume dal Generale Gambara, di scegliere fra :

- a) la assoluta astensione da qualsiasi collaborazione fra esse, con conseguente nostro disarmo ed internamento in campo di concentramento in Germania e Polonia ;
- b) la collaborazione illimitata con esse, che ci avrebbe portato a dovere combattere al loro fianco ovunque e contro chiunque e quindi anche, eventualmente, contro i nostri stessi fratelli;
- c) la collaborazione condizionata, limitata alla "difesa della integrità e della sicurezza della città di Fiume, entro i soli limiti della cinta difensiva, con esplicita esclusione di azioni belliche antipartigiane nel territorio esterno a detta città e con l'esclusione pure dalla partecipazione ad operazioni di guerra contro truppe anglo-americane;

la maggioranza dei Cavalleggeri del Reggimento - eccettuati gli ufficiali e molti sottufficiali - ha optato per la prima soluzione e soltanto una piccolissima minoranza per la terza. Taluni poi hanno adottato una diversa soluzione del tutto personale.

Purtroppo tutti i miei sforzi, tendenti a far sì che il Reggimento, in tali frangenti, adottando compatto la terza soluzione, si assumesse il compito quanto mai patriottico della difesa della integrità della italianissima città di Fiume contro chiunque osasse menomarla, sono riusciti vani.

Tale soluzione avrebbe consentito altresì al Reggimento di mantenere integra la sua compagine organica e spirituale nell'attesa degli eventi, tanto più che esso - unico in tutta la 2^a Armata e dopo aver superato non poche difficoltà ed infinite insidie da parte dei partigiani - era riuscito a ripiegare su Fiume in perfettissimo ordine ed al completo di armi e bagagli, riscuotendo, per tale suo magnifico comportamento l'unanime ammirazione ed il plauso delle nostre autorità militari e civili e della intera popolazione fiumana.

In conseguenza di ciò - ed in conformità degli ordini emanati, dietro imposizione delle Autorità Militari Germaniche, dal Comando Militare Italiano della Piazza di Fiume e per quanto il reggimento "Saluzzo" non venga ufficialmente affatto sciolto - ognuno dei suoi componenti è costretto tuttavia a seguire il destino che volontariamente si è scelto.

Allorquando il 4 novembre 1942, annuale di Vittorio Veneto, assunsi pieno di gioia e di fiera fierezza il Comando del Reggimento, mai più avrei potuto immaginare che - dopo averlo guidato con polso fermo e sicuro per ben dieci mesi consecutivi nelle operazioni contro i partigiani in Dalmazia ed in Croazia, nel corso delle quali esso, passando da successo a successo, si copriva di fama e di gloria; dopo che esso era riuscito a superare nel modo più superbo la terribile crisi di quest'ultimo ripiegamento, e dopo avere infine avuto io stesso la soddisfazione e l'orgoglio di sfilare alla sua testa per le vie di Fiume plaudente - mai più avrei immaginato, dico, che sarebbe toccata proprio a me la triste ventura di dover vivere questa penosa giornata.

Se momentaneamente il Reggimento, per necessità di cose, viene materialmente a disgregarsi, esso continua, però, sempre a sussistere anche perché lo spirito e la tradizione di "Saluzzo" non periranno mai.

Essi sono riassunti nel suo glorioso Stendardo che affidato a mani italianissime è ormai depositato in luogo sicuro, sono riassunti nel Comando di Reggimento che continua a funzionare fin tanto che ne avrà la materiale possibilità; continuano a vivere nel cuore dei singoli ufficiali, sottufficiali, graduati e cavalleggeri, che, sono sicuro, non dimenticheranno mai, anche se lontani, di appartenere sempre ai famosi "Diavoli Giallo-Neri terrore delle bande partigiane" e che in ogni momento, non dubito affatto, si sentiranno sempre soldati del Reggimento e sapranno per fare ed agire sempre unicamente da veri italiani, anelando soltanto il momento di potersi nuovamente riunire intorno al loro Stendardo ed al loro Colonnello.

In questo supremo momento, che mi riempie il cuore di infinita tristezza e di commozione, desidero rivolgere ai miei ufficiali, che ricorderò sempre con affettuosa riconoscenza, perché mi furono sempre fedeli, devoti, intelligenti collaboratori, come pure a tutto il personale del Comando del Reggimento, che mi è stato sempre particolarmente vicino, il mio vivo ringraziamento.

A tutti indistintamente i miei Cavalieri vada il mio saluto ed il mio augurio di ogni fortuna, nella certezza che più presto di quanto ci si possa immaginare, il nostro glorioso Stendardo tornerà nuovamente a garrire in mezzo a noi al vento d'Italia; nella certezza che la nostra amata Patria saprà, col buon senso, l'equilibrio, il patriottismo ed il valore dei suoi soldati e dei suoi cittadini, superare la gravissima crisi che attualmente attraversa e, risorta a nuova vita, nuovamente intraprendere trionfante le vie del mondo.

VIVA "SALUZZO" ORA E SEMPRE ! VIVA L'ITALIA !

IL COLONNELLO COMANDANTE

(G. Curreno)



col Curreno